

**LES MERVEILLES DU MONDE: 396 LIDO DI VENEZIA: CIMITERI (prima parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,

ritornati da via Klinger a piazzale Ravà, dall'altra parte del piazzale, verso sud, c'è il settore più recente del cimitero cattolico



(individuato con un contorno rosso nella mappa).



Io però ho imboccato, verso destra, via Selva per ritornare in riviera San Nicolò , all'imbarcadero del ferry boat, da dove siamo partiti qualche settimana fa.



L'angolo fra riviera San Nicolò e via Selva è occupato dall'area del " Tiro a segno nazionale" che è stata la prima struttura a sorgere dopo l'Unità d'Italia nel 1886; nata in quell'anno come semplice "Tiro a segno" per le sue caratteristiche ha ricevuto, appena un anno dopo, il titolo di "Tiro a Segno Nazionale". Nota 1



San Nicolò ospita poi i diversi cimiteri del Lido, ad esclusione di Malamocco che ha un proprio cimitero. Il più antico sorse nel 1389, il Cimitero degli Ebrei, con un'area che fu nel tempo progressivamente variata, poiché nel 1764 la Serenissima, che intendeva istituire un nuovo *Bersaglio* (dove dal 1886 sorge il Tiro a segno nazionale, ristrutturato nel 1925), concesse agli ebrei un nuovo spazio e così, accanto al Cimitero ebraico antico, con ingresso sul lato laguna, sorse il Cimitero ebraico nuovo con ingresso in via Cipro. Nota 2

Un unico cimitero quindi, che solo una serie di vicissitudini storiche hanno portato ad essere fisicamente separato in due parti: piccolo e severo il primo in quanto abbraccia un periodo di quasi 4 secoli per di più tormentato.



Estremamente più ampio il secondo cimitero (35.000mq contro 3000) assai più aperto (anche ma non solo perché se il primo consiste in una sequenza stretta di bare e lapidi ancora sostanzialmente tutte di impronta medioevale, il secondo presenta invece, in larghi spazi costruzioni funerarie anche di tipo estremamente moderno. Nota 3

Gli Ebrei, esiliati a Mestre e dintorni nel 1254, per decisione del Maggior Consiglio, poterono rientrare a Venezia nel 1385. Non era stata una concessione: la Repubblica versava allora in gravissime condizioni finanziarie e anche i prestiti degli ebrei ashkenaziti (che quella professione esercitavano) erano diventati straordinariamente utili, Di qui la necessità di concedere alla Comunità Ebraica un terreno per la sepoltura dei propri defunti.

L'area concessa era di circa 6.000 mq ma, essendo quasi contigua al Convento, la concessione era stata contestata dai Benedettini, proprietari oltre che del Convento anche di grandi estensioni di terreni intorno.

Solo nel 1386 vi poté esser la prima sepoltura e con il miglioramento dei rapporti fra le due comunità gli ebrei aumentarono la superficie cimiteriale ricevendo in enfiteusi 20.000 mq fino a ridosso della mura verso sud della Fortezza.

A quel punto iniziarono i conflitti con i militari che occuparono ripetutamente l'area cimiteriale per farne fortificazioni ( ciò avvenne, ad esempio nel 1715 quando anche le lapidi tombali furono usate per edificarvi sopra spalti difensivi) . Nota 4

Il Cimitero Antico continuò a subire erosioni prima, nel 1866, con la costruzione del "Tiro a segno Nazionale"



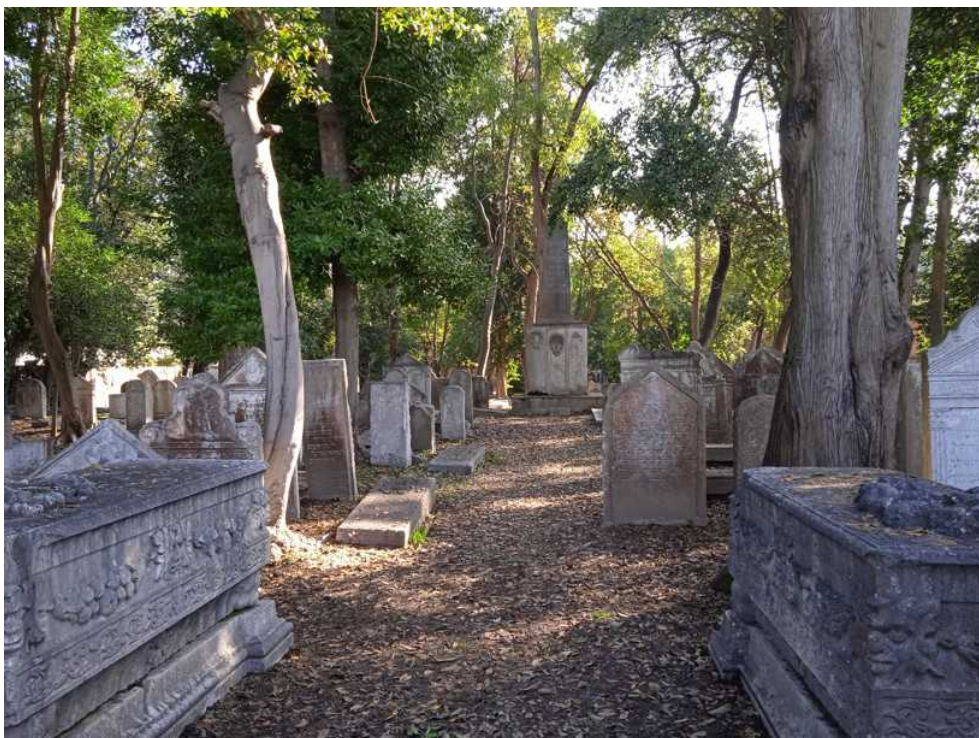
e poi con l'arretramento di 27 metri lungo la laguna per consentire l'allargamento della strada nel 1929 (i pini che vedete a centro strada si trovavano all'interno del cimitero).



Si arriva così alla superficie di circa 3.000 mq. ; in questo spazio saranno raccolti , alla rinfusa, tombe e lapidi recuperate da quanto era venuto affiorando sia nel 1925 durante i lavori di ristrutturazione del Tiro a Segno, sia nel 1929 con l'allargamento della strada.



Solo nel 1998 sono iniziati i lavori di una radicale ristrutturazione terminata nel 1999 che ha reso meno fascinosi i luoghi che aveva indotto grandi poeti e scrittori romantici (Lord Byron, Shelley, Alfred De Musset, Georg Sand...) giunti al Lido nei primi decenni dell'800, a dedicarvi una serie di tristi riflessioni., Nota 5



Dato che l'Antico Cimitero Ebraico è chiuso, imbocchiamo via Cipro



e dopo cento metri siamo all'ingresso del cimitero cattolico.



Non ho potuto far finta di non vedere la tomba del GR.VFF. NICCOLO' SPADA "CHE COSTRUSSE LA CITTA' NVOVA SVL LIDO DA LVI SOGNATA - IDEATA",



incipit del testo che D'annunzio scrisse per una lapide che stava sul muro del giardino della darsena, distrutta inopinatamente durante il restauro dell'Hotel Excelsior; vi è stato posto rimedio nel 2020 con la dedica di una parte del piazzale del Casinò. Nota 6

Su Niccolò Spada e la sua opera non potremo non tornare in futuro, quando parleremo dell'Hotel Excelsior suo capolavoro, mentre per ora vi segnalo che sul retro della tomba monumentale ha trovato posto la moglie ADRIANA BOZZI SPADA che, non ho potuto fare a meno di notare, gli è sopravvissuta la bellezza di 46 anni.



Corre l'obbligo invece di andare alla ricerca di quello che rimane delle sepolture degli "acattolici" che non hanno più una loro area ma sono disseminati nei viali in particolare in quello di collegamento fra il nuovo e il vecchio cimitero cattolico



Nel tratto più stretto ci sono cinque lapidi di diverse epoche e piuttosto difficili da decifrare





ma per fortuna altre, al confine con il cimitero cattolico nuovo, sono munite di una targhetta che consente l'identificazione del defunto.



Grazie al restauro a cura dell'Ufficio UNESCO di Venezia, con il contributo del Venice in Peril Fund di Londra facciamo conoscenza con la lapide di John Murray dell'isola di Mann, morto nel 1775, console inglese a Venezia.



Non ho trovato la tomba dell'altro console Joseph Smith (morto nel 1770) famoso raccoglitore e mercante d'arte, cui si deve la fortuna di Antonio Canal, detto il Canaletto.

Di lui e della sua tomba Goethe scriveva: *"Sul Lido, non lungi dal mare, sono sepolti gli inglesi e più in là gli Ebrei, non potendo né gli uni né gli altri riposare in terra benedetta. Ho visto la tomba dell'ottimo console Joseph Smith e della sua prima moglie; è a lui che sono debitore del mio esemplare del Palladio, e per questo, sulla sua tomba sconosciuta gli ho voluto rendere grazie. E non soltanto sconosciuta, ma mezzo sepolta fra la sabbia è quella tomba"*. Nota 7

Poco più avanti incontriamo il Conte Claude de Saint Pol dei duchi di Longueville, morto nel 1691 che deve ringraziare per la sua conservazione, oltre all'UNESCO, anche il Comité Français pour la Sauvegarde de Venise.



Su di una parete è murata la lapide di Ioannes Thomas Rottenhoffer di Norimberga, morto nel 1714. il cui restauro è avvenuto con il contributo del Generalkonsulat der Bundesrepublik Deutschland.



Con l'apertura del cimitero di San Michele, i protestanti ebbero un recinto a loro espressamente dedicato e cessarono così di essere sepolti al Lido di Venezia, per cui rimangono solo queste tombe a testimoniare il passato.

Oltre la bassa recinzione si vede l'area del nuovo cimitero israelita che da una sensazione di ordinata ma rigogliosa ariosità



così diverso dalla sensazione di arida e asfittica segregazione che trasmette quello adiacente cattolico.



La prossima settimana torneremo a visitare entrambi i cimiteri per raccontare la storia di Egle Manara e Mario Friedenbergh, divisi dal loro credo religioso, ma uniti nella vita e nella morte.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 72 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorari, Edizioni Atiesse

Nota 2 pag. 9 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020

Nota 3 pag. 74 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorari, Edizioni Atiesse

Nota 4 pag. 76 ibidem

Nota 5 pag. 78 ibidem

Nota 6 pag. 98 "Conoscere il Lido di Venezia, appunti su origini e sviluppo toponomastica" di Claudio Gera, ed. Supernova, 2022

Nota 7 pag. 54 "Il fascino del Lido di Venezia, itinerari nel verde" di Daniela Simionato-Putz foto di Lou Embo ed. antiga, 2018